

Francesco Pira

## Cyberbullismo, sexting, “ragazze doccia”. I nuovi pericoli per i più piccoli nella rete

### Abstract

Una riflessione per cercare di individuare alcuni elementi della società 2.0. Immersi in un universo relazionale completamente nuovo. Il punto di partenza sono gli oltre venti anni di ricerche indagini sul campo per capire i numeri dell'evoluzione della comunicazione mediata fino ad arrivare al web sociale e alle relazioni digitali. Si introdurranno quindi le principali definizioni per affrontare il tema cruciale della necessità di costruire un'etica delle relazioni con il rischio dell'imposizione dell'etica del consumatore per arrivare a descrivere nelle conclusioni lo stato dei progetti nascenti e la proposta di una risposta sinergica capace di costruire un percorso culturale ed etico che combatta le devianze e sia capace di dare vita ad un sistema di relazioni forti e profonde nella società e tra le giovani generazioni.

*In this text we will try to identify some elements of the society 2.0. We are immersed in a completely new relational universe. The starting point are represented by the over twenty years of research in field trying to collect the data and understanding the evolution of mediated communication up to the social web and digital relationships. We then introduce the main definitions to face the crucial issue: the need to construct an ethic of relations fighting the risk of the imposition of the ethics of the consumer. We then approach the conclusions describing the status of starting new projects and a proposal for a synergistic response able to build a cultural and ethical route against the deviations able to power a deep and strong relationships system in the society and among young generations.*

### 1. I numeri del fenomeno

Nel lontano 1997, nello scorso secolo, uscì un breve saggio dal titolo - Bambini mai soli davanti alla tv - il volume raccoglieva i dati di una ricerca sul campo realizzata con un collega psicologo su un campione di bambini tra i 6 e i 10 anni<sup>1</sup>. Era esplosa l'era della comunicazione mediata e molti colleghi studiosi in Europa e negli Stati Uniti iniziavano ad interrogarsi su quali potessero essere gli effetti sullo sviluppo psicologico e sociale delle nuove generazioni. Da allora il mio interesse scientifico si è focalizzato sullo studio del rapporto dei bambini e adolescenti con i media e le nuove tecnologie. Un universo comunicativo che si è arricchito di strumenti e opportunità: videogiochi, telefoni cellulari, computer. In poco meno di vent'anni è avvenuta una trasformazione epocale che ha riguardato non solo gli usi, ma soprattutto i comportamenti e che sta innescando un nuovo modello di relazione sociale del quale, come abbiamo più volte ribadito, si fatica ancora a definire i contorni.

I dati raccolti in questi anni ci mostrano un quadro in veloce e continua evoluzione. Il 2001, anno di pubblicazione del rapporto della Direzione Generale per la Ricerca del Parlamento Europeo, ha costituito lo spartiacque, le istituzioni per la prima volta prendono consapevolezza del fenomeno. Dal quel momento gli studi e le ricerche condotti da singoli studiosi sia in ambito medico che sociologico si sono susseguiti per comprendere come, le nuove tecnologie incidano sulla vita delle persone e quali siano i rischi eventuali derivanti dal loro utilizzo distorto, in termini di danni alla salute e ostacolo ad un corretto sviluppo psicofisico di bambini e adolescenti e sullo sviluppo sociale dell'individuo più in generale.

Tab.1 Campione esaminato Ricerca Bambini e telefonini 2003	4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza
129 bambini età tra 9 e 12 anni	5076 bambini età tra 7 e 11 anni
Tab.2 Possessori di un telefono cellulare  Ricerca Bambini e	4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza

<sup>1</sup> Pira F., Kermol E., (1997), *Bambini mai soli davanti alla tv*, Edizioni Goliardiche, Padova.

telefonini 2003	
56,58%	51,6%
Tab. 3 Tipo di utilizzo: Ricerca Bambini e telefonini 2003	4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza
Telefonate ai genitori 44,18%	Telefonate ai genitori 30,7%
Telefonate agli amici 34,88%	Telefonate agli amici 36,2%
Invio sms 38,75%	Invio sms 12,8%

Già nel 2004 confrontavamo i dati raccolti su un campione di bambini delle scuole del Nordest, e del Sud d'Italia, 129 bambini (73 maschi e 56 femmine), fra i 9 e i 12 anni, frequentanti le classi quarta e quinta elementare di scuole del Friuli Venezia Giulia; 92 bambini (42 maschi e 59 femmine), tra i 9 e i 10 anni di una scuola elementare siciliana<sup>2</sup>, con quelli del 4° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza<sup>3</sup>.

I raffronto mostrava una sostanziale equivalenza nei risultati, segno che la diffusione del fenomeno aveva preso ormai una dimensione nazionale e non solo in fasce particolari della popolazione.

L'indagine di Telefono azzurro e Eurispes del 2011 mostra un quadro evolutivo complesso e allarmante.

“Un elevato utilizzo di Internet da pc: solo il 7% dei ragazzi non naviga mai, il 37,7% lo fa da 2 a 4 ore (24,4%) e oltre 4 ore al giorno (13,3%). A cui si aggiunge il tempo passato al cellulare: 4 adolescenti su 10 (41,4%) lo utilizzano da 2 a 4 ore (14%) e oltre (27,4%) nel corso di una giornata.

Non solo, l'utilizzo del cellulare, computer e Internet cresce insieme all'età: gran parte dei ragazzi di 12-15 anni (34,1%) utilizza il telefonino fino ad un'ora al giorno, mentre una percentuale elevata (38,3%) dei ragazzi di 16-18 anni lo adopera più di 4 ore al giorno (contro il 21,9% dei 12-15enni). Per quanto riguarda il computer, se i 12-15enni lo utilizzano

<sup>2</sup> Pira F., (2003), *Ricerca bambini e telefonini*, Università degli Studi di Trieste.

<sup>3</sup>Fonte: 4°Rapporto sulla condizione dell'infanzia , Telefono Azzurro, <http://www.azzurro.it/sites/default/files/Materiali/InfoConsigli/Ricerche%20e%20indagini/sintesirapportoinfanziaadole>

prevalentemente fino a un'ora al giorno, i più grandi lo utilizzano per un tempo maggiore (ad es. più di 4 ore:10,8% per i 12-15enni vs 13, 3% per i 16-18enni).

Praticamente tutti i ragazzi (circa il 97%) dispongono di un telefonino: il 36,6% ne possiede uno con funzioni base, il 50,1% possiede uno smartphone e il 10,1% ha addirittura più di un telefono cellulare.

Il 59,2% dei giovani utilizza il cellulare per connettersi ad Internet: dunque, per i giovani, il telefono cellulare è diventato un nuovo importante strumento di accesso per i contenuti presenti on line.”<sup>4</sup>

L'indagine del fenomeno si arricchisce di aspetti ed ecco che tra i quesiti si cerca di comprendere i risvolti relazionali.

L'indagine mostra dati preoccupanti sulla nuova pratica del sexting. “Ben il 6,7% degli adolescenti ha inviato sms o mms a sfondo sessuale ed il 10,2% li ha ricevuti. In alcuni casi l'invio e la pubblicazione online sono strumento per atti di bullismo, legati alla volontà di ferire il protagonista delle immagini stesse. In molti casi, inoltre, i ragazzi non sono consapevoli di scambiare materiale pedopornografico, che può arrivare nelle mani di soggetti malintenzionati. L'8% dei ragazzi ha usato il cellulare anche per fare chiamate a linee telefoniche per adulti. Il fenomeno del sexting sembra interessare sia maschi che femmine, seppur con qualche differenza: sono prevalentemente i maschi sia a inviare sms o mms a sfondo sessuale (contro il 3,6% delle femmine), sia a riceverli (15,5% contro il 7,1% delle femmine). Analogamente, il 10,5% dei maschi ha effettuato telefonate a linee telefoniche per adulti, contro il 6,4% delle femmine.”<sup>5</sup>

Ma nell'ultimo anno il fenomeno ha acquisito una dimensione che investe ormai una quota rilevante degli adolescenti.

“In Italia un adolescente su 4(25,9) sostiene di essere stato oggetto di sexting. La percentuale degli scambi tramite sms/mms/video di materiale a sfondo sessuale nell'ultimo anno è più che raddoppiata con una crescita dal 10,2% al 25,9% tra gli adolescenti italiani dai 12 ai 18 anni.”<sup>6</sup>

---

<sup>4</sup> Fonte: *Indagine conoscitiva sulla condizione di infanzia e adolescenza in Italia nel 2011*, Telefono Azzurro - Eurispes

<sup>5</sup> Ibidem

<sup>6</sup> Fonte: <http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/lomabradia/2014/notizia>

Non solo l'aspetto più critico riguarda la percezione che i giovani hanno rispetto all'azione. Quasi il 50% ritiene che il sexting non sia una pratica pericolosa.

Questo apre ad una riflessione che riguarda l'identikit dei giovani. E proprio l'indagine DOXA<sup>7</sup> su identikit di adolescenti tra 14 e 17 anni presentata il 10 aprile 2014 ci offre l'opportunità di capire quale sia il loro sistema di valori di riferimento e quale sia il loro contesto relazionale:

**Mi fido di Te.**

44% si fida di più dei propri genitori

34% si fida di più degli amici reali

20% del fratello/sorella

Solo il 2% degli amici virtuali

**Sono volontario?**

67% non ha mai fatto volontariato nell'ultimo anno

**Cosa vorrei?**

32% vuole più tempo per stare insieme alla propria famiglia

32% vuole più autonomia

24% vuole più dialogo

13% vuole più soldi

È del tutto evidente che via sia una contraddizione tra comportamenti e rappresentazione valoriale nella geografia delle nuove generazioni, che sono profondamente cambiate nell'arco di poco più di quindici anni di indagini. Completamente immersi nella tecnologia, vivono all'interno di questa dimensione relazionale. Non più strumenti, ma ambienti.

I dati hanno costituito il racconto e si accompagnano ad un insieme di definizioni con le quali si è cercato di dare contorni al fenomeno.

---

<sup>7</sup> Fonte: [http://www.corriere.it/cronache/14\\_aprile\\_09/preferiscono-genitori-amici-sorpresa-adolescenti-b7436220-bfab-11e3-a6b2-109f6a781e55.shtml](http://www.corriere.it/cronache/14_aprile_09/preferiscono-genitori-amici-sorpresa-adolescenti-b7436220-bfab-11e3-a6b2-109f6a781e55.shtml)

## 2. Definizioni e contenuto

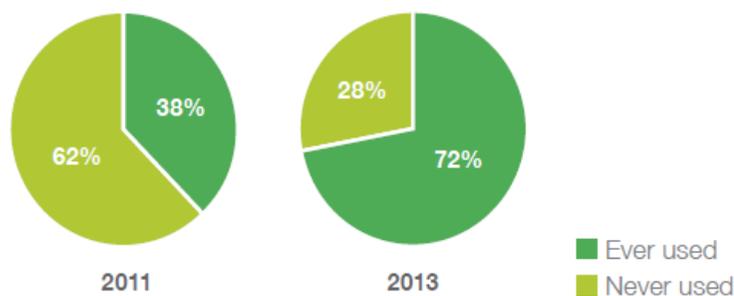
Un nuovo contesto evolutivo e lo sviluppo della società a due se non addirittura a tre velocità. Una distanza che divide proprio le nuove generazioni, quelli che sono oggi comunemente definiti **digitali nativi**, e il mondo degli adulti considerati come **immigrati digitali**. Per i digitali nativi questo ambiente relazionale rappresenta un luogo naturale, mentre gli adulti devono apprenderne le regole, con il limite di vivere questi luoghi come altro dal reale e come strumenti. Per i digitali nativi il dialogo, la relazione è totalmente immersa in questo nuovo ambiente. Si comunica anche a 30 centimetri di distanza fisica, non con l'uso del linguaggio vocale, ma attraverso il linguaggio digitale.

Ma il nostro universo si arricchisce di nuove dimensioni. Gli adulti di domani i **mobile born**,

i bambini nati in questi ultimi anni, che prima di imparare a camminare si sanno già muovere con dimestichezza su smartphone e tablet. Sono sempre di più, e i numeri lo confermano: secondo uno studio di Common Sense Media, negli Usa il 38% dei bimbi di due anni ha già utilizzato un dispositivo mobile (nel 2011, la percentuale si fermava al 10%). Se il 63% dei bambini di meno di otto anni usa smartphone e tablet soprattutto per giocare, un ulteriore 30% invece preferisce usarli per leggere.<sup>8</sup>

### Use of Mobile Media, over Time

Among 0- to 8-year-olds, percent who have ever used mobile devices such as smartphones or tablets:



<sup>8</sup>fonte:<http://www.commonsensemedia.org/research/zero-to-eight-childrens-media-use-in-america-2013>

Anche la famiglia sembra ridefinirsi e diventa, **famiglia digitale**, con nuove figure e ruoli. **Dall'executive tecnologico**, ossia colui che è sempre connesso, anche per lavoro e anche quando è in viaggio – grazie alla tecnologia – può comunicare face-to-face e in tempo reale con i propri cari, **al Chief Memory Officer**, di solito una donna che, spinta dal desiderio di tenere unita la famiglia, tiene un archivio di tutti i ricordi e si preoccupa di dividerlo con gli altri. Il **53%** delle persone utilizza già una fotocamera per comunicare meglio con la propria famiglia. Per il **41%** la videoconferenza potrà in futuro addirittura migliorare o intensificare la relazione face-to-face virtuale.<sup>9</sup>

È evidente che le definizioni rappresentano solo un aspetto dell'analisi. Definire figure e ruoli sociali emergenti rappresenta un primo momento di sintesi analitica che serve a introdurre lo step dell'analisi fenomenologica, che ci porta attraverso l'indagine a cercare di definire le azioni e le loro conseguenze. Così Rivoltella proprio in riferimento al cambiamento relazionale che sta avvenendo all'interno delle famiglie individua:

**«La democratizzazione delle relazioni all'interno della famiglia:**

- la libertà decisionale riconosciuta ai figli (spesso senza condizioni e in età precoce);
- la pariteticità di diritti e doveri tra genitori e figli (ad esempio i piccoli servizi, su cui viene rivendicato il diritto alla turnazione con il risultato che lavorano sempre i genitori);
- la perdita di autorità da parte dei genitori e il tentativo frequente di sostituirla con un innalzamento del tono affettivo.

**L'Esplosione della comunicazione:**

- pervasività (i media mobili e connessi sono sempre con noi);
- socialità mediata (prolunga oltre i limiti della presenza le relazioni e le interazioni);

---

<sup>9</sup>

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tecnologia%20e%20Business/2009/11/kodak.shtml?uuid=4cb54502-d367-11de-a4bd-1cde71b4a532&DocRulesView=Libero>

- naturalità (la tecnologia "scompare" sempre più dentro gli oggetti d'uso comune facilitando la nostra appropriazione di essi).»<sup>10</sup>

La nuova dimensione della comunicazione mediata è passata da concetto di Mac Luhan lo «strumento è il messaggio» alla dimensione «dell'individuo connesso è il messaggio». Non più separazione tra mezzo e individuo, il vissuto costruito attraverso due universi *online* e *offline*.

### 3. La relazionalità digitale

«La nostra vita (e ancor più quella delle giovani generazioni) è scissa tra due universi, online e offline, e irrimediabilmente bipolare. Poiché ognuno di questi due universi ha un proprio contenuto concreto e proprie regole procedurali, quando passiamo da una parte all'altra tendiamo a utilizzare lo stesso materiale linguistico, senza renderci conto del cambiamento di campo semantico che avviene ogni volta che varchiamo il confine. Perciò non c'è modo di evitare una compenetrazione tra quegli universi: l'esperienza di uno di essi non può che ri-formare l'assiologia su cui si basa la valutazione dell'altro. Non si può descrivere correttamente la parte di vita che trascorriamo in uno dei due universi, non se ne può afferrare il significato né se ne può comprendere la logica e la dinamica, senza guardare alla avuta dal secondo universo nella sua costituzione. Si può dire che virtualmente qualsiasi nozione collegata agli attuali processi di vita rechi inevitabilmente il segno di questa bipolarità.»<sup>11</sup>

Bauman parla di fragilizzazione delle relazioni ed evidenzia come il punto critico centrale sia la mancanza di un linguaggio declinato per l'universo delle relazioni digitali che consenta di creare senso e significato in modo più profondo. Il tema che ricorre è quello introdotto già nel 2006 da Jenkins quando teorizzò la prospettiva di costruire attraverso nuovi modelli educativi *una cultura partecipativa*<sup>12</sup>. È avvenuta una rivoluzione, le relazioni digitali sono parte integrante della nostra vita ma non siamo ancora arrivati a costruire un modello di cultura partecipativa. Siamo ancora *in mezzo al guado*, tra l'idea predigitale di comunità quella digitale di rete. Come

---

<sup>10</sup> Rivoltella P.C., (2010), <http://piercesare.blogspot.it/2010/10/la-famiglia-digitale.html>

<sup>11</sup> Bauman Z., Lyon D., (2013), *Sesto Potere*, (tit. or. *Liquid surveillance*. A Conversation, Polity Press, Cambridge – UK, 2013), Editori Laterza, Bari, pp 23-24.

<sup>12</sup> Jenkins H., (2006), *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York University Press, New York.

sostiene ancora Bauman «La comunità ti osserva da vicino e ti lascia poco spazio di manovra, mentre la rete può non preoccuparsi minimamente che tu obbedisca alle sue norme, e dunque ti lascerà le briglie molto lente e, soprattutto, se te ne vai non ti penalizzerà.»<sup>13</sup>

Dunque viviamo ancora tra i limiti e il senso di maggior sicurezza che attiene al fatto di essere parte di una comunità e l'idea di esercizio di libertà quasi assoluta che offre la rete. Solo se si arriverà ad una sintesi tra il concetto di comunità e rete daremo vita ad una nuova dimensione di comunità che abita il web sociale. Ma perché questo accada diventa necessario regolamentare Internet. Alcuni paradossi, e proprio i fenomeni dilaganti del cyberbullismo e del sexting ci dimostrano che la rete gratuita e completamente libera senza regole e un'etica di fondo non funzionano.

L'eccessivo esercizio di libertà individuale si realizza in una sorta di anarchia comunicativa, l'eccesso di connessione, la dipendenza dal concetto di determinismo tecnologico in funzione del quale i cambiamenti che stanno avvenendo sono il frutto quasi inevitabile dell'evoluzione tecnologica di cui sembriamo vittime, ci dimostrano quanto urgente sia l'imperativo di costruire regole condivise. Del resto il concetto stesso di democrazia si basa sulla scrittura di un insieme di regole costruite attraverso un processo di partecipazione e accettate, che possono, naturalmente e necessariamente, essere modificate nel tempo.

Lo stesso Morozov nel suo saggio "L'ingenuità della rete" su, la libertà di Internet e delle sue conseguenze, scrive: «Se il decennio appena concluso ci può servire come metro di giudizio, la pressione per regolamentare il web è tanto probabile che venga da genitori preoccupati, gruppi ambientalisti o minoranze etniche o sociali diverse quanto dai governi autoritari. La verità è che molte delle opportunità create dalla concezione di un'internet gratuita e anonima per tutti sono state sfruttate in modo creativo da persone e network che minano alla base la democrazia.»<sup>14</sup>

Del resto è notizia di questi giorni anche l'azienda leader mondiale del business delle relazioni digitali, Facebook, annuncia l'introduzione di regole

---

<sup>13</sup> Bauman Z, Lyon D., (2013), p. 25.

<sup>14</sup> Morozov E., (2011), *L'ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di internet*, (tit. or. The Net Delusion. The Dark Side of Internet Freedom), Codice edizioni, Torino, p.244.

e strumenti per la gestione della privacy degli utenti e limiti alla condivisione dei propri dati<sup>15</sup>. E se alla base vi è sempre una scelta commerciale per evitare la disconnessione degli utenti dal social network troppo *libero*, la sollecitazione viene proprio dagli utilizzatori che avvertono la necessità di regole e di maggiore sicurezza. In qualche modo stiamo dicendo che a fronte del nostro bisogno di autorappresentazione, connessione, sentiamo l'esigenza di protezione, che la rete di amicizie si trasformi in comunità, dove gli amici sono quelli che abbiamo effettivamente scelto, un luogo sicuro e meno libero.

#### 4. Etica dei consumatori *versus* etica delle relazioni

I dati con cui abbiamo aperto la nostra riflessione, se mai vi fossero stati dubbi, evidenziano con forza quanto siamo permeati di un'*etica dei consumatori* e quanto lo siano i giovani, definiti da Bauman drammaticamente «Bidone dei rifiuti per l'industria dei consumi»<sup>16</sup>. Basti ricordare che oltre il 90% possiede uno smartphone ma quasi la metà di questi possiede strumenti di ultima generazione che hanno un costo decisamente elevato.

La parte più debole della società, i cittadini del futuro «Attraverso la forza educativa di una cultura che mercifica ogni aspetto delle vite dei figli, valendosi di internet e dei vari social network insieme alle più moderne invenzioni tecnologiche come i telefoni cellulari. Le aziende cercano di immergere i ragazzi nel mondo del consumo di massa in modi più diretti ed estesi di quanto non sia stato possibile fare in passato.»<sup>17</sup>

Connessi praticamente tutto il giorno vivono una quotidianità che «[...] è sempre meno un sistema, e sempre più un *reticolo* fatto di chat e di relazioni orizzontali, di spazi aperti come Internet e la blogosfera, di quel pianeta infinito di possibilità e di forme espressive che soltanto le nuove tecnologie sono in grado di offrire e di far esplodere, mentre la comunicazione degli adulti resta congelata nella vetrina del vecchio generalismo. Capire i giovani, dunque, significa studiare quelli che abitano la comunicazione, saper leggere

---

<sup>15</sup> Fonte: Gaggi M., *Facebook cambia rotta per evitare abbandoni e investe sulla privacy*, in *Corriere della Sera* (sabato 24 maggio 2014), Cronache p. 24.

<sup>16</sup> Bauman Z., (2012) *Conversazioni sull'educazione*, (trad. Mazzeo R., tit. or *Conversation on Education*, Polity Press, Cambridge), Edizioni Erikson, Trento.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p.62.

*l'atlante delle loro espressività, su cui s'impenna la messa in scena di un'inevitabile, quanto ostentata, frattura con gli adulti.»<sup>i</sup>*

Un potenziale straordinario che rischia di essere mortificato da una *sub cultura* pervadente che cresce degli iperconsumatori, che ambiscono ad “essere famosi”, che però sentono il bisogno di maggiore genitorialità e, che vedono gli adulti immersi tanto quanto loro nell'universo digitale. Si muovono come clan tra di loro pari, con una ritualità che esclude in modo violento coloro che non rientrano nei canoni della tribù e con un rapporto totalmente rivoluzionato con il proprio corpo. Mancano sempre di più un'educazione emotiva che li aiuti a sviluppare un'intelligenza emotiva, loro sono già oltre. È proprio quanto sta accadendo con il nuovo social che imperversa tra i ragazzi, ASK.FM, al quale ci si registra utilizzando il proprio account di Facebook, Twitter o Vk.com, basta avere più di 13 anni. Ogni utente ha un profilo dove verranno postate le domande e ricevute e le risposte che vengono fornite. Le domande possono essere poste anche in forma anonima.

Si raggiunge una maggiore visibilità se si danno più risposte alle domande e in base anche ai “mi piace” che si ottengono sulle risposte. La regola base è di accettare qualunque tipo di quesito e qualunque tipo di risposta.

Quando una domanda diventa offensiva, c'è la possibilità di farlo presente al team di sicurezza del sito. Ma naturalmente questo accade di rado ed è in questo nuovo spazio che si consumano la gran parte dei “rituali comunicativi” dei giovani e dove si sono consumati nell'ultimo periodo anche a fatti di cronaca nera. Sono già tra i 60 e i 70 milioni gli iscritti, e proprio l'Italia è tra i paesi che lo utilizzano di più, con Brasile, Turchia e Stati Uniti.

Il sito esiste dal 2010 ed è nato in Lettonia. Per Ilja Terebin, il fondatore non Ask è il male assoluto:

«La verità - ha spiegato in un'intervista - è che i genitori non sanno come i figli socializzano. Essi pensano che quando vanno a scuola, per esempio, tutto quello che fanno è risolvere i problemi di matematica. Se sapessero ciò di cui i ragazzi in realtà parlano, sarebbero molto più spaventati. Su Ask.com possono vederlo. Ma certe cose accadono ovunque, sia online che offline.»<sup>18</sup>

In realtà la rete consente un'amplificazione dei fenomeni senza precedenti.

---

<sup>18</sup> <http://mytech.panorama.it/social/ask-fm>

Il web sociale supporta ed è orientato alle relazioni sociali all'internodi uno stato di connessione, ecco perché regole, educazione, etica del web sono fondamentali affinché il concetto di "soggetto di comunicazione" non ci trasformi in "oggetto di comunicazione".

Del resto «L'esperienza individuale trova senso nella connessione sociale, in una comunicazione che è alla ricerca di un riflesso in quella della relazione con gli altri (like, commento, condivisione). Potremmo dire, che la comunità viene espulsa dalla comunicazione quando nell'evoluzione dei media nasce il testo come realtà autonoma e autosufficiente, con la rivoluzione inavvertita del libro e il suo radicalizzarsi nei media di massa, oggi ci troviamo di fronte a testi che dipendono da comunità riflessive che orientano le loro pratiche attorno alla rivoluzione inavvertita del web sociale.»<sup>19</sup>

Comunichiamo e attraverso ciò che comunichiamo cerchiamo di costruire una relazione che si realizza attraverso la connessione, l'accettazione che è anche ricerca di gratificazione avviene attraverso il commento. Siamo molto io e poco noi, la rete in questo momento è ancora un surrogato di comunità, siamo ancora all'interno di spazi di elaborazione e sperimentazione identitari.

Una grande opportunità di crescita collettiva ma che può diventare un enorme spazio manipolatorio.

## 5. Progetti e speranze

È imperativo comprendere l'universo comunicativo dei giovani, le loro dinamiche relazionali, essere capaci di innestarsi nel loro linguaggio e ristabilire una relazione autorevole di guida e sostegno.

«Oggi i bambini si sentono sempre più soli, più ribelli, più rabbiosi, più depressivi, più nervosi, più inclini alla preoccupazione, più impulsivi, più aggressivi. Nasce da questa realtà l'esigenza di insegnare ai nostri bambini l'alfabeto emozionale, che riguarda le capacità emotive interpersonali e

---

<sup>19</sup> Boccia Artieri G., (2012), *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*, FrancoAngeli, Milano, p. 57.

intrapersonali, fondamentale la capacità di relazione con gli altri e con se stessi, che si fonda sull'intelligenza emotiva.»<sup>20</sup>

In questo contesto la scuola rappresenta un terminale cruciale. Educatori prima di tutto ma anche osservatori privilegiati delle dinamiche collettive e individuali, prima di tutti sono in grado di intercettare cambiamenti e devianze e supportare i genitori e contribuire a costruire un percorso condiviso.

«L'educazione deve favorire la capacità naturale della mente di porre e risolvere i problemi essenziali e, correlativamente, deve stimolare il pieno uso dell'intelligenza generale. Questo pieno uso richiede il libero esercizio della facoltà più diffusa e più viva nell'infanzia e nell'adolescenza, ossia la curiosità.»<sup>21</sup>

Del resto i numeri sono destinati a crescere e è necessario intervenire in modo significativo.

Il cyberbullismo e il sexting fanno parte dell'universo relazionale dei giovani, paradossalmente rientrano in quell'«[...]uso strategico nelle estetiche del proprio profilo che identifica modi diversi di sviluppare pratiche relative all'identità. [...]i giovanissimi giocano una ricreazione permanente dell'identità attraverso pratiche stilistiche complesse e particolarmente elaborate – dalla ricerca ed uso di immagini particolari, alla produzione di scritte raffinate, alla rielaborazione periodica della propria home , ecc. – i giovani e giovani adulti costruiscono estetiche del proprio profilo che favoriscono le relazioni con gli altri producendo in modo evidente l'identità come “appartenenza a” e “connessione con”: ci troviamo così di fronte all'evidenza di gruppi cui si appartiene, di contenuti da condividere, dell'uso maggiore di commenti ai profili degli altri, ecc.»<sup>22</sup>

L'immagine è pervadente e pervasiva, è comunicazione e rappresentazione e guida la relazione digitale. Il selfie come racconto e di sé e rappresentazione che diventa contenuto sia che ci si rivolga al gruppo di amici intesi come pari sia che si parli agli amici come pubblico.

---

<sup>20</sup> Costa E. Romeo P. Squillace M., (2011), *Cari insegnanti, Cari genitori ... salviamo i nostri figli*, Armando Armando srl, Roma, p. 49.

<sup>21</sup> Morin E., (1999), edizione italiana (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano, p. 39.

<sup>22</sup> Boccia Artieri G., (2012), pp.109-110.

Sensibilizzare, coinvolgere educare sono fondamentali. In questo momento assistiamo al nascere di iniziative e progetti che vanno proprio in questa direzione e che mostrano una presa di coscienza che coinvolge l'associazionismo che da sempre si occupa di infanzia, ma anche le istituzioni nazionali ed europee e le aziende che operano sul web.

Significativo ad esempio è il progetto, GENERAZIONI CONNESSE<sup>23</sup>, che nasce per promuovere un uso sicuro e responsabile di Internet e dei Nuovi Media da parte dei più giovani. Un progetto coordinato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Safer Internet. Il progetto unisce alcune delle principali realtà italiane che si occupano di questo tema:

- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
- Polizia Postale e delle Comunicazioni
- Save the Children Italia
- Telefono Azzurro
- Cooperativa E.D.I.
- Movimento Difesa del Cittadino.

In quanto Centro Nazionale per la Sicurezza in Rete, si compone di

- un polo di riferimento per la realizzazione di programmi di educazione e sensibilizzazione a livello nazionale, finalizzati ad assicurare un utilizzo positivo e consapevole dei Nuovi Media, rivolti ad adulti – genitori, insegnanti ed educatori –, bambini e adolescenti;
- una Helpline – un servizio in grado di fornire supporto, in particolare a bambini, adolescenti e genitori in merito a esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei Nuovi Media;
- due Hotlines – una hotline è un servizio riservato agli utenti della Rete che offre la possibilità di segnalare la presenza online di materiale pedopornografico.

Sono previste una serie di iniziative tra le quali:

- interventi di sensibilizzazione, formazione e attività di peer-education in oltre 200 scuole distribuite su tutto il territorio nazionale; seminari interattivi rivolti a studenti, insegnanti e genitori;

---

<sup>23</sup> <http://www.generazioniconnesse.it/chi-siamo/>

- formazione di una rete di ragazzi e ragazze in tutta Italia, per portare la loro voce in contesti e agende che ancora non l'accolgono con il giusto peso;
- interventi mirati alla prevenzione e al contrasto dell'abuso sessuale online dei minori.

Proprio in questo ambito Generazioni Connesse ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "Se mi posti ti cancello" rivolta ai ragazzi/e per promuovere l'uso responsabile e positivo dei nuovi media e contribuire a rendere internet un luogo sicuro per i più giovani. Video autoprodotti caricati su Youtube di massimo 2 minuti, nei quali i ragazzi rispondono ad un set di domande prestabilito e che ha lo scopo di raccontare attraverso le voci dei ragazzi il loro modo di vivere le relazioni online e i loro sogni.<sup>24</sup>

È proprio di questi giorni la notizia che Facebook in collaborazione con gli ingegneri dello Yale center for Emotional Intelligence lancia una piattaforma pensata per offrire consigli utili e strumenti per combattere il sempre più diffuso fenomeno del bullismo in rete, rivolto non solo ai giovani, siano essi vittime o autori di gesti di bullismo, ma anche agli adulti, che possono trovare consigli utili per avviare conversazioni difficili su questi temi. Il lavoro è stato realizzato seguendo i principi delle scienze emotive e dello sviluppo del bambino e grazie a focus group dedicati con i ragazzi.<sup>25</sup>

Da questo breve racconto delle esperienze che stanno nascendo sul campo è del tutto evidente che solo il lavoro sinergico e su più livelli può garantire il corretto approccio.

Si tratta in definitiva di dare vita ad un progetto serio che trasformi gli individui da meri consumatori di tecnologia a protagonisti della *società in rete* come l'ha definita Castells<sup>ii</sup>.

Questo chiama in causa tutte le agenzie formative, genitori *in primis* che devono riappropriarsi di un ruolo guida. Non è più il tempo dei genitori orgogliosi di essere "amici" dei figli. Nell'epoca delle *condizioni totali*, le ragioni della tolleranza spesso non coincidono con la certezza degli stessi giovani di fare tutto quello che si vuole fare.

E' vero che viviamo un'epoca nella quale l'individuo è costretto ad affrontare una disgregazione valoriale conseguenza di una politica, non solo a livello italiano, incapace di offrire una visione del futuro, nella quale sembra non essere in grado da solo di orientarsi. Ma questo disorientamento

---

<sup>24</sup> <http://www.semipostiticancello.it/>

<sup>25</sup> <https://www.facebook.com/safety/bullying>

che attanaglia il mondo degli adulti non possiamo farlo ricadere sui giovani e i bambini che sono il futuro. Dobbiamo ritrovare la capacità, l'opportunità di unire le energie e di procedere come nella visione di Castells nella costruzione di progetti mettendo in comune le esperienze. Sovvertendo la pratica della comunicazione così com'è, occupando il medium e creando il messaggio. Superando l'impotenza della disperazione solitaria facendo rete dei propri desideri.

Può realizzarsi se si è in grado di offrire un terreno fertile per la crescita di una nuova cultura di fornire strumenti di comprensione del nuovo contesto e delle sue dinamiche.

Creare la consapevolezza della responsabilità piuttosto che quella del potere di comunicare.<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Pira F. (2014), Digitali versus Mobile born, in Rivista Pedagogika, Rivista di educazione, formazione e cultura, 2014 XVIII -1. Milano, Stripes editori.

## Bibliografia

Bauman Z., Lyon D., (2013), *Sesto Potere*, (tit. or. Liquid surveillance. A Conversation, Polity Press, Cambridge – UK, 2013), Bari, Editori Laterza,.

Bauman Z., (2012) *Conversazioni sull'educazione*, (trad. Mazzeo R., tit. or Conversation on Education, Polity Press, Cambridge), Trento, Edizioni Erikson.

Boccia Artieri G., (2012), *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*, Milano, FrancoAngeli.

CASTELLS M. (1996) *The Rise of the Network Society*, Blackwell, Oxford (trad. it: La nascita della società in rete, Egea, Milano 2002).

Costa E. Romeo P. Squillace M., (2011), *Cari insegnanti, Cari genitori ... salviamo i nostri figli*, Roma, Armando Armando srl.

Gaggi M., *Facebook cambia rotta per evitare abbandoni e investe sulla privacy*, in Corriere della Sera (sabato 24 maggio 2014), Cronache p. 24.

Jenkins H., (2006), *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York, NewYork University Press.

Morin E., (1999), edizione italiana (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Morozov E., (2011), *L'ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di internet*, (tit. or. The Net Delusion. The Dark Side of Internet Freedom), Torino, Codice edizioni.

Pira F., Kermol E., (1997), *Bambini mai soli davanti alla tv*, Padova, Edizioni Goliardiche.

Pira F., (2003), *Ricerca bambini e telefonini*, Università degli Studi di Trieste.

Pira F. (2014), Digitali versus Mobile born, in Rivista Pedagogika, Rivista di educazione, formazione e cultura, 2014 XVIII -1. Milano, Stripes editori.

Rivoltella P.C., (2010), <http://piercesare.blogspot.it/2010/10/la-famiglia-digitale.html>  
4°Rapporto sulla condizione dell'infanzia , Telefono Azzurro,  
<http://www.azzurro.it/sites/default/files/Materiali/InfoConsigli/Ricerche%20e%20Indagini/sintesirapportoinfanziaadole>

*Indagine conoscitiva sulla condizione di infanzia e adolescenza in Italia nel 2011*, Telefono Azzurro - Eurispes

<http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/lomabradia/2014/notizia>

[http://www.corriere.it/cronache/14\\_aprile\\_09/preferiscono-genitori-amici-sorpresa-adolescenti-b7436220-bfab-11e3-a6b2-109f6a781e55.shtml](http://www.corriere.it/cronache/14_aprile_09/preferiscono-genitori-amici-sorpresa-adolescenti-b7436220-bfab-11e3-a6b2-109f6a781e55.shtml)

<http://www.common sense media.org/research/zero-to-eight-childrens-media-use-in-america-2013>

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tecnologia%20e%20Business/2009/11/kodak.shtml?uuid=4cb54502-d367-11de-a4bd-1cde71b4a532&DocRulesView=Liberato>

<http://mytech.panorama.it/social/ask-fm>

<http://www.generazioniconnesse.it/chi-siamo/>

<http://www.semipostiticancello.it/>

<https://www.facebook.com/safety/bullying>

---

<sup>i</sup> MORCELLINI M., *Leggere i segni e le provocazioni della new age*, in S. Tirocchi *Ragazzi fuori. Bullismo e altri percorsi devianti tra scuola e spettacolarizzazione mediale*, Milano, FrancoAngeli, 2008, p. 7.

<sup>ii</sup> CASTELLS M. (1996) *The Rise of the Network Society*, Blackwell, Oxford (trad. it: *La nascita della società in rete*, Egea, Milano 2002).